

voro e rendere confrontabili schedature diverse.

Conclusioni: la fattibilità dell'inventario e del catalogo dei beni culturali

La convinzione che emerge dopo aver affrontato diversi livelli di schedatura e aver confrontato le azioni di diversi soggetti istituzionali contrasta invece l'ipotesi di alti costi e lunghissimi tempi di esecuzione, purché la questione sia spostata dal livello tecnico relativo alla scheda in sé e per sé, al livello politico di rapporti istituzionali tra enti di governo territoriale e uffici decentrati dello stato al fine di costruire banche di dati omogenei e comunicanti in funzione dei compiti e delle attività istituzionali.

L'economicità e la fattibilità del catalogo e dell'archivio nasce dalla sua integrazione nelle attività gestionali degli uffici e da essi è alimentato per l'aggiornamento e l'arricchimento informativo.

In tal senso, le collaborazioni tra enti di ricerca e enti di governo

sviluppati per oltre un decennio sono state essenziali per giungere a simili conclusioni e per legare la definizione politica delle finalità alla definizione delle schede e dei criteri di compilazione.

Attraverso l'esame delle collaborazioni tra Politecnico di Milano e *Cbca* si possono ripercorrere e dimostrare i passaggi e i risultati raggiunti, che sono resi possibili solo attraverso una forte attenzione agli aspetti di normalizzazione delle schede e di formazione e omogeneizzazione dei gruppi di lavoro.

Le esperienze condotte hanno messo in luce la possibilità di realizzazione di inventari e precataloghi a tempi brevi operando nell'ambito delle risorse ordinarie. Il costo di produzione delle schede può essere ragionevolmente definito e confrontato per i diversi livelli di approfondimento, essendo ormai ampiamente superata la fase sperimentale delle attività. I presupposti per l'attuazione del progetto del catalogo a livello regionale e nazionale consiste nella normalizzazione delle metodiche di lavoro, attraverso l'uso di codi-

ci definiti univocamente a livello centrale e adottati da tutti, nella diffusione della consultazione degli archivi e nell'uso di soluzioni informatiche standard e modulari.

Il nocciolo fondamentale della questione riguarda allora la vitalità dell'archivio e quindi la sua aggiornabilità, ma questo problema può essere risolto finalizzando l'archivio affinché sia utile operativamente per la pianificazione degli interventi e per la facilitazione delle operazioni di gestione del patrimonio culturale.

Infatti, le azioni delle amministrazioni locali potrebbero essere recuperate a livello delle normative dell'*Iccd*, semplicemente controllando la corrispondenza tra voci, codici, vocabolario e *thesaurus* per la compilazione. Ma quello che più importa sottolineare è il fatto che la loro stessa azione possa fornire l'aggiornamento sullo stato e la consistenza del patrimonio.

Note

* Politecnico di Milano, professore di Teoria dell'Urbanistica - *Cbca*. presidente.

La sperimentazione del tracciato della scheda A dell'Iccd al livello di precatalogo

Francesco Augelli, Stefano Coloru, Mariacristina Giambruno, Maria Mascione

Oggetto dello studio è stata la verifica del tracciato della scheda A (manufatti architettonici) normata dall'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (*Iccd*), nell'intento di definire un livello di precatalogo, atto a conoscere e censire i beni architettonici diffusi, in modo tale da non vanificare il tentativo di un censimento univoco e confrontabile a scala nazionale.

La scheda proposta contempla la compilazione di alcuni paragrafi dell'intero tracciato di catalogo ed è un approfondimento del li-

vello di inventario e allo stesso tempo una premessa a quello di catalogo (tre gradi di un unico processo conoscitivo, in prima istanza della consistenza del patrimonio, in seguito delle sue condizioni d'uso, di degrado fisico e funzionale, di rischio e di trasformazione).

La consapevolezza che la scheda non possa costituire uno strumento completo per l'esame dell'oggetto, così come non lo è nessun mezzo conoscitivo, se singolarmente considerato, obbliga a rendere espliciti gli scopi da raggiungere.

L'acquisizione dei dati e quindi le chiavi di lettura del bene che si intendono ricavare dalla compilazione della scheda, sono funzione delle finalità principali dell'operazione di censimento ravvisabili, innanzitutto, nell'esigenza di raccogliere informazioni relative a grandi numeri di oggetti, comprendendo dunque tutte quelle fabbriche che la storia dell'architettura non documenta, ma che costituiscono parte integrante della cultura materiale: dall'osservazione dello stato di conservazione, sino alla mappatura degli edifici a rischio.

Si trattava di formulare uno strumento flessibile e dai costi contenuti, adatto a catalogare oggetti con caratteristiche disomogenee, funzionale ed esauriente rispetto alle esigenze degli utenti potenziali (soprintendenze, enti territoriali, enti locali), che manifestano

differenti necessità informative per la gestione del patrimonio.

Per questo motivo si è ritenuto di fondamentale importanza la selezione delle voci all'interno della scheda dell'*Iccd*, che ne rendessero significativa la compilazione per gli oggetti tipici dell'area esaminata, anche nel caso in cui fossero comunemente riconosciuti come architetture non emergenti. Infatti, rispetto a questo obiettivo la scheda A di catalogo, così come concepita dall'*Iccd*, avrebbe costi di compilazione molto elevati, dovuti alla quantità di informazioni richieste e al fatto che esse sono riferite sia agli esterni che agli interni degli oggetti da rilevare.

Assumono inoltre, un considerevole rilievo la conoscenza e la disponibilità su supporto informatico di dati oggettivi relativi al degrado dei manufatti architettonici, in modo tale da permettere tempestivi piani di intervento per la loro gestione e manutenzione da parte degli enti competenti.

La difficoltà maggiore è nel riuscire a determinare un livello di informazioni congruente con tempi e costi di compilazione, che apporti nuove informazioni rispetto alla scheda di Inventario e non sia ridondante rispetto al livello di catalogo.

Acquisiti i campi indicati come obbligatori per il livello di precatalogo dall'*Iccd*¹, si è ritenuto indispensabile sperimentarli e collaudarli attraverso il censimento di un primo oggetto campione,



1. Palazzo Caspani (Lurago d'Erba). Fronte principale

2. Monastero (Lambrugo). Il fronte principale del corpo di fabbrica trasformato nell'ottocento a dimora signorile

3. Fondazione Borletti (Arosio). Fronte principale

un esempio poco documentato di edilizia cosiddetta «minore», pur essendo allo stesso tempo composto dal punto di vista planimetrico e costruttivo, in modo tale da poter effettuare la sperimentazione ad un elevato grado di complessità.

Si è dunque pensato di collaudare il tracciato ministeriale su una cascina situata nel comune di Verdizzo con Colzano, a nord del territorio provinciale milanese, già analizzata nel corso del censimento di Inventario. La cascina Tremolada è situata in prossimità della strada provinciale Nuova Valassina che in parte la isola dal territorio agricolo circostante, caratterizzato dalla presenza di elementi vegetali tipici dell'area considerata.

Essa si presenta come un insieme complesso di edifici ascrivibili a differenti periodi storici, trasformata in epoca recente (anni '50-'70) secondo i criteri dell'edilizia residenziale contemporanea, con scarso interesse nei confronti delle preesistenze e minima creatività progettuale. A seguito della compilazione di questa prima scheda sono emersi diversi problemi e discrepanze tra le finalità principali dello studio di sperimentazione proposto e le istanze sottese alla definizione della scheda A dell'Iccd.

Il primo problema riguarda il tracciato, che appare pensato per rilevare singoli edifici o complessi, in cui le parti costitutive si presentano, comunque, facilmente identificabili e ascrivibili a precise tipologie edilizie; si è dunque pensato, nel caso di nuclei composti di operare a livello del singolo oggetto: il numero di schede di precatalogo compilate varia in funzione del numero degli oggetti che compongono il sistema censito e la scheda A di inventario viene considerata come scheda madre alla quale riferire le diverse schede di precatalogo compilate. Il sopralluogo ha inoltre rivelato importanti ostacoli operativi oltre alle già citate questioni teoriche: si è verificata la presenza di irrisolvibili problemi di accessibilità, e quindi di compilazione, della parte di tracciato relativa agli interni.

Il secondo problema deriva da un'impostazione che analizza con

maggiore attenzione la conoscenza storica del bene indagato piuttosto che il suo stato di rischio.

La sperimentazione ha evidenziato, nelle fasi di rilevamento e di compilazione, le difficoltà insite nella ricerca di notizie storiche riguardanti il bene (registro, definizione culturale, autore), spesso di difficile reperimento se non addirittura inesistenti. Si è peraltro convinti che la mancanza di un registro non sia motivo di preclusione alla catalogazione di un edificio nel suo complesso, dal momento che la scheda che si vuole proporre è impostata in modo tale da privilegiare le informazioni riguardanti l'aspetto conservativo del bene che non quello storico-artistico, rendendo necessario un elevato livello di competenza dei rilevatori nel campo della conservazione dei manufatti architettonici, piuttosto che nella storia dell'arte.

La definizione del tracciato della scheda A(P)

La scheda proposta non apporta modifiche sostanziali al tracciato ministeriale, rispettandone la struttura formulata per il trattamento informatico relativamente ai paragrafi e ai codici, ma lo interpreta rendendolo consono alla realtà operativa specifica della sperimentazione svolta. Inoltre, rispetto al livello di precatalogo definito dall'Iccd sono stati inseriti alcuni paragrafi, tratti dal livello di catalogo, atti a soddisfare le esigenze dettate dagli obiettivi preposti.

Il tracciato è stato determinato considerando innanzitutto i paragrafi la cui compilazione è, secondo le norme Iccd del 1990², obbligatoria:

CD - Codici

LC - Localizzazione

CR - Riferimenti geo-topografici³

UB - Ubicazione

OG - Oggetto

AU - Definizione culturale

RE - Notizie storiche

IS - Schema strutturale

TU - Condizione giuridica e vincoli

AL - Allegati

CM - Compilazione

ai quali sono stati aggiunti altri paragrafi, dei quali si fornisce di

seguito la descrizione dei contenuti, estrapolati dal tracciato Iccd ma interpretati funzionalmente agli obiettivi individuati e alle esigenze riscontrate sul campo:

AM - Contesto ambientale

Informazioni che devono fornire il quadro descrittivo del contesto ambientale entro il quale risulta ubicato il bene catalogato e quello dei rapporti che intercorrono tra il bene censito ed i principali aspetti ambientali e posizionali del contesto in cui è inserito.

Sono elementi che permettono di valutare il grado di compatibilità o contrasto esistente tra l'oggetto censito, il territorio circostante e la sua appartenenza ad un sistema omogeneo di riferimento o la sua estraneità come episodio isolato rispetto alla situazione generale.

PN - Pianta

Informazioni che, nel loro insieme, descrivono la conformazione planimetrica e gli aspetti iconografici caratterizzanti il bene catalogato.

Convenzionalmente la quota di riferimento è quella che corrisponde al piano terra.

IS - Schema strutturale

Si considera l'impianto strutturale primario, complessivo e fondamentale, dell'intero edificio.

La lettura dell'impianto strutturale si compie analizzando le parti esterne del bene catalogato.

La descrizione dei caratteri dell'impianto strutturale primario complessivo si ottiene attraverso la descrizione delle componenti strutturali primarie e parziali dell'intero edificio indagato (strutture verticali, strutture orizzontali, coperture).

Vengono presi in considerazione anche gli eventuali elementi strutturali sussidiari esistenti nella compagine strutturale primaria, che saranno descritti attraverso informazioni di carattere tipologico, tecnico e tecnologico.

CO - Conservazione

L'esame dello stato di conservazione si effettua attraverso informazioni di carattere descrittivo delle singole situazioni di degrado esistenti sull'intero immobile.

Il campo, di tipo ripetitivo, considera il degrado sia sotto l'aspetto statico, che sotto quello della valutazione del grado di permanenza e di alterazione della materia.

La valutazione dello stato di conservazione del bene indagato, in mancanza di dati desunti da analisi documentate, viene effettuata tramite analisi visiva delle parti esterne. Questo metodo, se supportato da conoscenze tecniche da parte dei rilevatori, fornisce una base di valutazione che è da considerarsi sufficientemente oggettiva per la stima del grado di rischio dell'oggetto catalogato.

Successivamente alla descrizione parziale delle situazioni di degrado riferite ai singoli componenti della fabbrica, viene formulato un giudizio complessivo delle condizioni generali di conservazione del bene esaminato, riguardante sia la situazione statica, che il grado di conservazione della materia. Si tenga presente che questo giudizio sintetico finale ha valore solo se letto come conseguenza delle singole situazioni di degrado precedentemente analizzate e descritte, e comunque non dovrà essere considerato come sostitutivo delle valutazioni effettuate tramite diagnosi strumentale.

RS - Restauri

Le informazioni riguardanti i restauri vengono riportate solamente quando si è in presenza di documenti che ne testimoniano l'effettiva esecuzione. Si crea così, per ogni manufatto, un elenco di restauri documentati, con notizie precise, riguardanti l'epoca di realizzazione e la paternità dell'autore del progetto.

US - Utilizzazioni

Si descrive lo stato d'uso, rispetto al riferimento cronologico attuale.

Queste informazioni sono significative per valutare il livello di rischio esistente per la conservazione dei caratteri del bene censito in quanto, una destinazione d'uso incompatibile con i suoi requisiti o la sua mancata utilizzazione, elevano il pericolo di alterazione o perdita totale dei caratteri fino a questo momento conservatisi.

DO - Fonti e documentazioni

Le informazioni riportate descrivono le fonti da cui si sono attinte le notizie riguardanti i beni analizzati.

AL - Allegati

Il paragrafo relativo agli «allegati», pur essendo tra quelli indicati come indispensabili nel livello di precatalogo dell'Iccd, viene qui approfondito in quanto costituisce un aspetto importante della scheda.

In merito agli allegati cartografici si può individuare un corredo indispensabile costituito dalla Carta Tecnica Regionale ⁴ (CTR), dalle carte dell'Istituto Geografico Militare Italiano ⁵ (IGMI) dalla cartografia catastale attuale, dalla cartografia comunale attuale ⁶ e, infine, dai catasti storici.

La CTR rappresenta la base cartografica unitaria utilizzata per la definizione del Quadro d'Unione delle schede territoriali, che così definito costituisce l'elaborato di riferimento per la localizzazione dei beni sul territorio, ed è elemento fondamentale del Progetto di Catalogo redatto per ogni singolo comune.

Nell'ambito assegnato al regesto, si situa l'esame dei catasti storici e delle fonti bibliografiche e archivistiche. La lettura dei catasti stori-

ci (Catasto di Carlo VI, Catasto Lombardo-Veneto, Catasto Cessato) è indispensabile per la fase di Precatalogo, in quanto permette di desumere informazioni sull'esistenza dell'edificio e di determinare soglie storiche ed eventuali trasformazioni, compatibilmente con la scala di lettura.

Per il regesto di carattere non cartografico, basato su notizie reperibili innanzi tutto da fonti bibliografiche e da documenti archivistici in genere, il livello di precatalogo necessita sicuramente di una ricerca bibliografica approfondita. L'opportunità della ricerca archivistica vera e propria, impone valutazioni in relazione al rapporto tra fonti delle informazioni e loro grado di approfondimento, rispetto al livello di precatalogo e ai suoi compiti. Non sono estranee a queste considerazioni, ragioni di ordine più generale, che legano tra loro costi, massima estensione della schedatura, migliore livello di informazione e tempi di realizzazione, che concorrono a rendere quasi proibitiva la ricerca archivistica nella schedatura di precatalogo, considerata inoltre l'inaccessibilità di alcuni archivi. Diventa allora interessante, in questa direzione, definire un elenco di fonti d'informazione situate in luoghi accessibili (biblioteche, università, archivi pubblici e privati, ...) che siano di indicazione per lo svolgimento della fase di catalogo.

Un ultimo aspetto, ma non per questo di minore importanza, interessa la documentazione ineren-

4. Cascina Nava (Inverigo). Fronte principale



5. Monastero Lambrugo (Como), chiostro



te lo stato di fatto del bene architettonico censito. Il rilievo in scala adeguata, realizzato con opportune tecniche, rispetto al livello di censimento considerato e alle sue finalità, è da ritenersi troppo oneroso. Possono essere d'aiuto in questo senso le planimetrie in scala 1:200 che vengono prodotte per l'accatastamento degli immobili, seppur con i limiti riconosciuti dell'approssimazione del rilievo e delle sue diverse tecniche. Si ritiene invece di sicura utilità un rilievo fotografico approfondito, da considerarsi quale allegato visualizzante, che opportunamente archiviato, può costituire uno strumento di lavoro per la determinazione dello stato di rischio delle fabbriche.

Al termine della sperimentazione, che ha interessato 6 edifici situati nelle province di Milano e Como, si è giunti alla formulazione di un manuale operativo completo per la compilazione della Scheda A di precatalogo definita.

I manufatti architettonici per la sperimentazione

La sperimentazione sul campo ha permesso di verificare il tracciato formulato e ha costituito uno dei momenti fondamentali di revisione delle modifiche apportate alla scheda ministeriale.

Per adempiere a questo scopo si è ritenuto necessario analizzare un campione eterogeneo di fabbriche, ovvero, manufatti differenti per epoca di costruzione, destinazione d'uso e stato di conservazione attuale, in modo tale da possedere una casistica il più possibile ampia e variata delle situazioni riscontrabili sul territorio lombardo.

Tenuto conto dei presupposti sopra citati, oltre alla cascina Tremolada di Veduggio su cui era stata compiuta la prima sperimentazione, le architetture, individuate nelle province di Como e Mantova, risultano essere:

Fondazione Borletti Arosio (Como) - 1 scheda

Palazzo settecentesco che ospita la fondazione per invalidi Borletti, recentemente ampliato e modificato, presenta varie patologie di degrado anche strutturale

Monastero Lambrugo (Como) - 2 schede

Persa la funzione originaria, l'ex monastero, destinato attualmente a sede comunale e residenza privata, fornisce un interessante esempio della problematicità dell'inserimento di nuove funzioni in una fabbrica storica.

Palazzo Caspani Lurago (Como) - 1 scheda

Esempio, definibile dagli storici dell'architettura «minore», di casa per villeggiatura signorile dell'alto milanese. Attualmente inutilizzato, ha subito in un recente passato pesanti alterazioni degli interni per l'adeguamento a nuovi usi.

Cascina Nava Inverigo (Como) - 2 schede

Esempio di edilizia rurale, conserva pressoché intatte materia, caratteristiche tipologiche e morfologiche, presentando però un precario stato di conservazione delle strutture.

Torre Gonzaga (Mantova) - 1 scheda

Esempio di ridotte dimensioni di architettura militare difensiva, è stata oggetto recentemente di interventi di restauro di non chiara matrice ideologica.

Due le priorità che hanno guidato la scelta dei manufatti: in primo luogo la lettura dello stato di conservazione, secondariamente la verifica della possibilità di tracciare un iter storico, con riferimenti ad autori, così come richiesto dall'Iccd.

Per questa seconda ragione, ma anche per le istanze teoriche sottese a tutto l'operato, si è ritenuto opportuno individuare edifici ritenuti comunemente esempi «minori» di architettura, tralasciando così, volontariamente, le grandi chiese e i palazzi signorili pur

presenti in grande numero sul territorio padano.

Più complessa la scelta basata sul parametro del degrado, dal momento che gli esempi da selezionare avrebbero dovuto presentare patologie complesse, ma pur sempre leggibili ad un esame visivo, in modo tale da poter verificare, tra l'altro, quale avrebbe dovuto essere il grado di preparazione dei rilevatori a cui affidare l'eventuale schedatura a grande scala.

Note

¹ Preliminari alla schedatura di collaudo sono state numerose riunioni, volte a studiare il tracciato della Scheda A di Catalogo e a esaminarne la compilabilità dei campi per individuare il tracciato di Precatalogo.

Il gruppo di lavoro comprendeva, in questa fase, Francesco Augelli, Giovanna Bozzi, Stefano Coloru, Adele Cunicetti, Mariacristina Giambruno, Maria Mascione, Graziella Sibra, Annamaria Spataro.

² Alla data di stesura del progetto non era ancora in distribuzione la pubblicazione redatta dall'Iccd (Ministero per i beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, *Strutturazione dei dati delle schede di precatalogo - Beni architettonici e ambientali - Edifici e manufatti architettonici - Scheda A*, Iccd 1992, Bologna, Arti Grafiche Tamari, febbraio 1993) relativamente alla compilazione della scheda di Precatalogo.

Il testo, pervenuto ed esaminato dal gruppo di lavoro solo successivamente alla proposta di revisione, denuncia al suo interno alcune incongruenze tra i paragrafi da ritenere obbligatori: in modo particolare la voce «Conservazione» è in alcune parti della pubblicazione considerata necessaria e in altre non indispensabile. Anche nel caso in cui il paragrafo è indicato, permane come obbligatoria una valutazione soggettiva del degrado del bene, espressa tramite i giudizi «buono», «mediocre», ecc., e facoltativa la descrizione, per noi fondamentale, delle patologie presenti sui singoli elementi.

³ I codici relativi al paragrafo «Riferimenti geo-topografici» non sono stati compilati in quanto potevano essere rilevati solo da fonti cartografiche su supporto cartaceo che non ne garantiva l'effettiva rispondenza.

⁴ In scala 1:10.000 per la regione Lombardia.

⁵ In scala 1:25.000.

⁶ Scale 1:5.000; 1:2.000 e per alcune parti dell'edificato 1:500.